



Numeri

Nel deserto

Numeri

di Gian Paolo Aranzulla

Coram Deo

Porto Mantovano - Mantova

Numeri, di Gian Paolo Aranzulla.

© Coram Deo, 2020.

Questo progetto è stato realizzato grazie
alla generosità della
Chiesa Evangelica Forte Torre, Bologna.

Revisione a cura di Stefania D'Ascenzo.

Grafica a cura di Anna Coretti.

Impaginazione a cura di Andrea Artioli.

I S B N 978-88-96464-35-9

Finito di stampare nel mese di settembre 2020
Grafica Veneta SpA (Trebaseleghe Padova\Italia)

Coram Deo

Via C. Menotti 6/8

46047 Porto Mantovano • Mantova / Italy

www.coramdeo.it - info@coramdeo.it

Facebook: /CoramDeoItalia

*“Come sono belle le tue tende, o Giacobbe, le tue dimore, o Israele!
Esse si estendono come valli, come giardini in riva a un fiume,
Come aloe piantati dal Signore, come cedri vicini alle acque”.*
(Numeri 24:5-6)

*Con ringraziamento alla chiesa Forte Torre che, donandomi
dei mesi di Sabbatico, resi dolci da amici, fratelli e chiese
ospitanti ed accoglienti, ha dato un suo prezioso contributo
per far maturare il frutto di questo quarto volume dedicato a
commentare la incolmabile istruzione di Dio, che è la Torah.*

Indice

Prefazione di <i>Leonardo De Chirico</i>	7
Introduzione alla Collana	9
Introduzione al Libro dei Numeri	13
Numeri come volume della Torah	17
La Struttura dei Numeri	21
Panoramica dei temi	25
Preparativi per il Viaggio (capitoli 1–10)	31
1. Il primo censimento (1-4)	33
2. Mantenere la purezza del popolo di Dio (5-6)	41
3. Offerte all'altare e consacrazione dei Leviti (7-8)	49
4. La seconda Pasqua e l'annuncio della partenza (9:1-10:10)	55
5. La partenza ed il primo fallimento (10:11-11:15)	61
6. Il Signore dà risposta ai primi mormorii (11:16-12:16)	65
7. La ribellione al suo culmine (13:1-14:45)	71
8. Pregiudizi, polemiche e prerogative sacerdotali (16-17)	81
9. La morte di Maria ed Aaronne (20)	89
10. Il serpente di rame e le prime conquiste (21)	97
11. Le benedizioni promesse: la figura ambigua del profeta Balaam (22:1-23:12)	103
12. Le benedizioni promesse: i quattro oracoli di Balaam (23:13-24:25)	111
13. Dalla trappola ingannevole al futuro voluto da Dio (25-26)	117
14. Leggi rivolte al futuro nella terra (27-30)	125
15. Le primizie della conquista (31:1-33:49)	133
16. Ultime precisazioni riguardo alla terra (33:50-36:15)	141
Tracce per la predicazione	149
Schemi per la meditazione	173
I Numeri nel Canone	197
Bibliografia Numeri	203

Prefazione

Nel riflettere sul proprio passato, sulla storia della propria chiesa, sulle vicissitudini del proprio ministero, è facile cedere alla tentazione di edulcorare i ricordi, selezionare la memoria ad uso e consumo e autogiustificarsi nel valutare le dinamiche dei fatti. Si scelgono certi fatti e se ne escludono altri, si avanzano certe ipotesi interpretative e se ne tacciono altre. Insomma si ricostruisce una storia ad hoc confezionandola per uno scopo legittimo, ma troppo utilitaristico per essere verosimile. Leggendo e scrivendo relazioni e bollettini, quante volte ci si imbatte in ricostruzioni che celebrano “le magnifiche sorti e progressive” (Leopardi, *La ginestra*) di quello che abbiamo fatto, senza mostrare un adeguato realismo e, fatto ancor più rilevante, rivelando una capacità o una volontà di lettura parziale e riduttiva.

Il problema di fondo non è solo storiografico, ma primariamente teologico. Nel ricostruire la storia in modo artefatto, si cade nel rischio di manipolare il giudizio di Dio, di sottostimare il peccato, di voler mostrare ciò che non si è, di idolatrare sé stessi o la propria parte. E' un tentativo di riscrivere i termini dell'alleanza con Dio, rimpiazzandola con una versione indulgente e autocentrata.

Il libro dei Numeri è un bagno in un salutare realismo biblico. Incastonato nel cuore della Torah, è un libro che interpreta le com-

plesse transizioni in corso senza reticenze o filtri assolutori. Da un lato c'è un passato glorioso alle spalle (l'esodo dalla schiavitù d'Egitto e la costituzione del popolo in quanto tale), dall'altro c'è un futuro strozzato che, invece di realizzarsi rapidamente e facilmente, sembra allontanarsi dall'orizzonte causando sofferenze e cedimenti lungo la via. In mezzo, c'è un presente in chiaroscuro fatto di infedeltà incresciosa, mancanza di fiducia, veri e propri tradimenti del Dio dell'alleanza, ma anche sprazzi di pentimento e rilanci in avanti. Tutto ciò avviene in un quadro in cui una storia in divenire che, per quanto accidentata, si muove in avanti sotto la sovrana provvidenza di Dio. In questo senso, il libro dei Numeri, oltre al suo valore canonico, ha anche un ruolo correttivo rispetto alle ricostruzioni fantasiose del nostro passato a fini autocelebrativi. Davanti a Dio non c'è posto per la mistificazione del passato e del presente. Più si è vicini allo sguardo di Dio sul mondo e sulla storia, per quanto disturbante e spiazzante esso sia, più si è vicini alla giusta interpretazione dei fatti e più ci si predispone a camminare in avanti, nella sua volontà.

In questa guida allo studio del libro dei Numeri, Gian Paolo Aranzulla conferma quanto già di buono ha offerto con i volumi precedenti su Genesi, Esodo e Levitico della medesima collana. Essa può essere pensata come una chiave per entrare nella ricchezza del libro, apprezzandone sia la visione d'insieme che i singoli fatti ed episodi narrati, e aiutando il lettore a non leggerlo in modo frammentario o episodico. Aranzulla è particolarmente abile nel mostrare la tessitura interna del racconto e la sua matrice pattizia basata su una teologia dell'alleanza donata, minacciata, rilanciata, ma sempre tenuta in mano dal Contraente divino che rimane fedele ai suoi impegni. Il volume è una degna addizione ad una collana che aiuta a scoprire il senso che Dio dà a vicende apparentemente lontane, eppure così vicine.

Leonardo De Chirico

Autore, professore e pastore della Chiesa La Breccia di Roma

INTRODUZIONE ALLA COLLANA

Questa nuova collana di studi biblici nasce dall'intento di fornire strumenti utili per accompagnare ed agevolare la lettura della Parola di Dio a livello personale e comunitario. L'insieme dei "percorsi biblici" offre al lettore i seguenti propositi:

a) In primo luogo essi invitano il cristiano ad imparare a leggere i singoli libri nella loro interezza. È importante ricordarsi che i sessantasei libri che insieme compongono il canone biblico sono prima di tutto libri. Per leggere bene la Parola di Dio, è pertanto doveroso saperli rispettare quali libri.

b) Concepiuti secondo quest'ottica, gli studi sono ideati per essere fruibili da ogni credente e non soltanto dai predicatori, con lo scopo di incentivare ogni cristiano a coltivare la sana abitudine di leggere la Parola di Dio in maniera sistematica e consapevole, lasciandosi alle spalle la cultura del versetto giornaliero in favore di un approccio più ricco e strutturato. La collana nasce dalla convinzione che meditare la Parola sia la responsabilità di ogni discepolo di Gesù.

c) Nell'intento di meglio equipaggiare i santi attraverso un livello più elevato di familiarità con la Parola, ogni volume è

dunque destinato ai pastori così come ai singoli cristiani. Lo scopo auspicato è quello di alimentare una maggiore fame per la Parola, non tanto come obiettivo in sé, quanto piuttosto come pratica essenziale alla vita cristiana, al fine di maturare in Colui che è il Perno ed il Compimento di ogni promessa di Dio.

Per quanto l'impegno nel seguire il filo delle Scritture sia fondamentale, esso resta comunque finalizzato al venire a Colui al quale tali Scritture rendono testimonianza, perché soltanto in Cristo, e non nella lettura in sé, si trova la vera vita.

Alla luce di tali propositi, quelle che seguono sono alcune delle caratteristiche della collana:

1. Vogliamo presentare la struttura dell'intero libro, per mettere in evidenza la cornice entro la quale ci muoveremo nel corso dei nostri studi. È fin troppo facile leggere dei testi senza una piena comprensione del loro contesto biblico; pertanto vogliamo delineare e tratteggiare la struttura interna come punto di partenza per ogni studio.

2. Dal momento che sono le linee direttive a dare forma al tutto, vogliamo porre in evidenza le tematiche principali lungo il corso di ciascun libro, per incoraggiare l'interrazione con i suoi grandi temi.

3. Vogliamo contestualizzare ciascun libro all'interno del canone, consapevoli della necessità di collocarlo dentro alla Bibbia stessa. Questo perché la Bibbia racconta la storia della salvezza, ed è dunque cruciale sapere sempre a quale punto di tale storia ci troviamo di volta in volta.

4. Vogliamo fornire delle risorse di approfondimento, sia per pastori e predicatori sia per chi vuole meditare più a fondo un libro biblico oltre agli studi proposti.

5. La nostra convinzione di fondo è che questo approccio sia

alla base di una lettura devozionale della Parola di Dio, la cui applicazione alla nostra vita nascerà sempre da una lettura corretta del testo.

Questa collana, pensata in termini di teologia biblica, si fonda su alcuni presupposti:

1. Lo Spirito di Dio è l'Autore supremo delle Scritture. Pur essendo assolutamente vero che ogni libro della Bibbia conserva l'impronta del suo autore umano, non dobbiamo dimenticare che dietro agli autori umani echeggia l'unica Voce divina dello Spirito, che non solo "ispira" ma letteralmente "spira/soffia" il testo affidato alla pagina scritta (2 Timoteo 3:14-16 riferito nello specifico all'intero Antico Testamento). In quanto sommo Ispiratore, lo Spirito preserva l'integrità del messaggio scritto dagli autori umani, assicurando che tutto quanto sia secondo la volontà divina. Laddove esiste certamente un'evidente pluralità di autori umani, l'origine dei loro scritti risiede comunque nell'unica Persona dello Spirito di Dio (2 Pietro 1:19-21).

2. Esiste uno sviluppo progressivo nel corso delle Scritture. Vi è una narrativa da seguire, partendo dal libro della Genesi, e giungendo fino a quello dell'Apocalisse. Il testo delle Scritture non presenta un andamento ciclico; esso è piuttosto attraversato da un progetto che parte da un giardino e finisce in una città. Il vasto panorama della teologia biblica prende le mosse dalla creazione, ed attraverso la caduta procede verso una redenzione che ha in vista la nuova creazione. Le parole di Ebrei 1:1-2 ci ricordano che il culmine delle epoche è arrivato nella nascita, vita, morte, resurrezione e ascensione di Gesù Cristo! Siccome il Figlio diventato carne è l'ultima Parola del Padre, la successiva storia del mondo può essere giustamente descritta come "questi ultimi giorni"; non tanto perché siamo necessariamente giunti agli sgoccioli, quanto piuttosto perché Dio ci ha donato la Sua ultima Parola nel Verbo fatto carne. In tale ottica, una volta che Gesù ha compiuto il Suo ministero, e gli apostoli da Lui scelti, mossi dallo Spirito, hanno scritto la loro testimo-

nianza, ossia il Nuovo Testamento, il canone biblico è “chiuso”. La rivelazione scritta di Dio è completa.

3. Il Cristo si trova al centro delle Scritture. Per quanto possa costituire un elemento trascurabile nei dettagli a volte complicati delle Scritture, è giusto ricordare le parole di Gesù risorto ai discepoli sulla via per Emmaus, quando si riferisce alle tre parti distinte delle Scritture ebraiche, Luca 24:44-45. Dev'essere stato lo studio biblico più straordinario di sempre! Gesù ribadisce la stessa verità anche in altre occasioni, sia pure con parole di forte rimprovero, Giovanni 5:37-40.

In sintesi sono queste le basi necessarie non solo per sostenere, ma per reclamare una visione biblica incentrata sul fatto che tutte le promesse del Padre lungo la storia trovano il loro sì nel ministero del Suo eterno Figlio, 2 Corinzi 1:20.

INTRODUZIONE

AL LIBRO DEI NUMERI

Numeri è il libro del deserto. Il suo titolo ebraico *b'midbar*, ossia “nel deserto”, denota lo scenario: Numeri descrive il viaggio percorso a partire dal monte Sinai (dove si stabilisce il patto di Dio) fino all’arrivo nella pianura di Moab, sita sul confine della terra promessa; un viaggio nel deserto della durata di circa quarant’anni. Sebbene il nostro titolo, riferito al doppio censimento del popolo d’Israele, traduca quello della versione dei Settanta, ossia *arithmoi*, il pregio del nome originale sta nel portare a concentrarci sul senso più ampio di “deserto”: il libro del censimento, dell’appello alla nazione, in vista della marcia verso la terra, diviene presto il libro delle lamentele, dei mormorii, dello spirito di ribellione contro un Dio fedele, del fallimento clamoroso di un popolo condannato ad anni di spostamenti inutili e infruttuosi. Il Salmo 95:10 lo riassume, “Quarant’anni ebbi in disgusto quella generazione, e dissi: «È un popolo dal cuore traviato; essi non conoscono le mie vie»”. Pertanto, il libro registra la cronaca dei quarant’anni; racconta il viaggio, i combattimenti e i fallimenti di chi conobbe l’esodo dall’Egitto.

Numeri presenta una complessa storia di infedeltà, ribellione, apostasia e sviamento da parte degli eredi delle promesse di Dio. Eppure, tale desolante racconto trova risposta nell’opera di un Dio

incapace di rinnegare le Sue promesse; la Sua presenza, provvidenza e pazienza pervadono il corso della triste storia di un Israele errante nel deserto. Il tema ricorrente si dipana lungo la struttura stessa del libro; i capitoli 1–10 raccontano di un Israele in via di preparazione per il viaggio, seguendo poi, ai capitoli 11–20, con gravi esempi di fallimento della nazione, prima di delineare nuovamente, ai capitoli 21–36, il favore del Signore deciso a condurre i Suoi fino alla soglia della terra promessa.

Insieme agli altri libri della Torah, Numeri si fa risalire a Mosè (si noti 33:1-2), pur incorporando probabili aggiunte editoriali (12:3). È evidente quanto Mosè rimanga sempre il “ricettore” della rivelazione divina (1:1, 2:1, 4:1), accompagnato da un processo di composizione in cui emergono sezioni post-mosaiche (ad es. nel descrivere il successivo possesso della terra, 32:34-42). Di sicuro, all’interno del libro prevale una impressionante varietà di generi: dalla narrativa classica alla poesia (10:35-36, 21:17-18), dalla profezia dagli esiti inattesi (24:3-9) ai canti di vittoria (21:27-30), dalla preghiera (12:13) alla ben nota benedizione del popolo (6:24-26), dalle lettere diplomatiche (20:14-19) alla presentazione di leggi civili (27:1-11) e culturali (15:1-21), dal censimento d’Israele (capitoli 1 e 26) fino alla registrazione dell’itinerario del percorso affrontato (33:1-49). È impressionante la grande varietà di elementi che compone il libro dei Numeri!

La piena varietà del materiale dà forma ad un’opera descritta nel suo insieme quale “storia istruttiva”. È altresì vero che il libro si dispiega anche in chiave geografica: una marcia dal Sinai (1:1) > fino al deserto di Paran (10:12) > fino alla pianura di Moab (22:1, 36:13). Il primo censimento, all’apertura del libro, presenta un esercito di 603.550 persone pronte alla guerra (si stima un totale di circa due milioni). Eppure, l’intera prima generazione viene destinata a morire nel deserto, nell’attesa che cresca la seconda, censita anni dopo (il capitolo 26 registra 601.730 persone). Ne emerge dunque il tema portante: “Una generazione perisce nel deserto a causa dell’incredulità (26:63-65), e una seconda è posta dinanzi alla terra promessa essendo stata messa in guardia contro

il pericolo dell'incredulità (33:50-56)".¹ In sintesi, la prima fase del libro vede la tragica fine della generazione uscita dall'Egitto (capp. 1–25). Tuttavia, il Signore non abbandona il popolo; Egli continua a approfondire la Sua grazia sui figli nati nel deserto (capp.26–36). Pur oggetto di provocazioni estreme, il Dio del patto mantiene le promesse, conducendo miracolosamente Israele attraverso il territorio, fino ai confini della terra. Ciò per dire che nel libro dei Numeri siamo ad un bivio: la promessa della terra inerente al patto (Gen 12:1-9) è a portata di mano; ma, un popolo ostinato contro un Dio che mantiene la Sua parola ne sperpera il godimento. La prima generazione finisce privata della sua eredità. Tuttavia, la tragedia dei cadaveri rimasti nel deserto non mette in crisi tali promesse, trasferite successivamente ai figli. Il peccato devasta, ma non avrà mai l'ultima parola nel progetto di Dio!

In tale luce, è giusto considerare il viaggio descritto nei Numeri quale preparazione, un ammaestramento per Israele, l'invito ad apprendere nella marcia quotidiana la vita di fede in Jhvé. Pertanto, si comincia a intravedere come Numeri funga da paradigma per il futuro popolo di Dio; e come il libro inviti ogni generazione a mettersi nei panni di quella in cammino nel deserto, cogliendo per sé i gravi avvertimenti riscontrati nel corso del libro. Nel suo insieme, Numeri apre all'Ebreo tre orizzonti interpretativi:

(a) racconta la storia *passata*, evidenziando i motivi per cui la prima generazione non eredita la terra.

(b) serve d'esempio per la storia *successiva*; per indurre il popolo esiliato in Babilonia a ritornare a quella terra, sicuro della provvidenziale cura di Dio lungo un viaggio che rappresenta, in effetti, un secondo esodo.

(c) racconta la storia *futura*; per ricordare come Dio ha condotto i Suoi nel deserto già in due occasioni. Con l'invito che ne consegue di essere leali a Lui, in attesa del compimento finale delle benedizioni del patto.

¹ Andrea Ferrari, *Dizionario di Teologia Evangelica*, a cura di Bolognesi, De Chirico, Ferrari, EUN 2007, p. 498.

Ciò non trascura, di fatto, l'importanza dei Numeri per la Chiesa in Cristo! L'apostolo Paolo evidenzia quanto la vita cristiana comporti una determinazione a schivare i fallimenti della prima generazione, data la natura trasversale delle tentazioni poste dal peccato (1 Cor 10:1-13). In tal senso, Numeri presenta la redenzione quale passaggio dalla schiavitù in Egitto alla conoscenza per fede del vero Dio. Una conoscenza vissuta per fede!

A questo punto spetta a noi, in Cristo, accostarci alla grazia del vangelo con una fede che fiorisce nell'ubbidienza, decisa a non mettere alla prova la pazienza dell'Eterno. In altre parole, Numeri celebra l'amore pattizio di Dio nell'accompagnare il Suo popolo prescelto attraverso le generazioni. Con il continuo richiamo a rispondere alla persistente grazia di Dio in Cristo nel corso del viaggio verso la terra promessa!

NUMERI COME VOLUME DELLA TORAH

Va ricordato che il libro dei Numeri rappresenta il quarto volume della Torah, il corpo essenziale delle Scritture dal quale ha origine ogni altro libro veterotestamentario; Numeri è strettamente connesso alla storia articolata dai primi cinque volumi biblici. Collocato tra Levitico e Deuteronomio, Numeri fa da legame tra il culto sacrificale esposto nel Levitico e la seconda istruzione della Legge che precede l'ingresso nella terra (Deuteronomio).

Di seguito alla presentazione del “cuore” della Torah raffigurato nel Levitico – relativo alla santità di Dio e all’espiazione come unica via per rimanere alla Sua Presenza – il popolo del patto s’incammina a questo punto verso Canaan. La descrizione di questo viaggio nel deserto in effetti riecheggia momenti già vissuti in precedenza; in particolare, l’archetipica caduta nell’idolatria attorno al vitello che provoca la morte di tanti (Es 32:19, 28-29), seguita dalle maledizioni dichiarate alla fine del Levitico per le future disubbidienze al medesimo patto (Lev 26:14-46).

In tale cornice, l’incredulità di fronte alle parole degli esploratori (Num cap.14) – culmine della ribellione – serve a spiegare quanto questo sia un momento chiave non solo nella storia dei Numeri ma dell’intera Scrittura.

Attraverso una accurata lettura dei libri centrali (Esodo, Numeri), s'intravede una sorta di strutturato passaggio tra dei cosiddetti cicli di "rivelazione", seguiti poi dal racconto del viaggio. Nell'arco dei tre libri, dall'inizio dell'Esodo in Egitto fino alla fine dei Numeri, il testo prende la seguente forma:

- Esodo capp.1–12: Rivelazione in Egitto (le dieci piaghe).
- Esodo capp.13–19: In viaggio verso il Sinai (primo viaggio).
- Esodo 19 – Numeri 10: Rivelazione presso il Sinai (il dono della Torah, esposta attraverso Levitico).
- Numeri capp.10–13: In viaggio verso Cades (secondo viaggio).
- Numeri capp.13–20: Rivelazione negli eventi di Cades.
- Numeri capp.21–22: In viaggio verso la pianura di Moab (terzo viaggio).
- Numeri capp.22–36: Rivelazione/istruzione presso la pianura di Moab.

È affascinante, peraltro, ripercorrere i comuni elementi significativi attraverso i tre viaggi indicati, invitando il lettore a coniugarli insieme: in ogni viaggio, ad esempio, risuona un canto di vittoria (Es 15:1-18, Num 10:35-36, 21:14-15). In ciascuno esiste un cenno a Miriam (Es 15:20-21, Num 12:1, 20:1).

Ognuno dei tre viene accompagnato da lamentele del popolo (Es 15:23-24, Num 11:1, 21:5), seguite dall'intercessione svolta da Mosè (Es 15:25, Num 11:2, 21:7).

Più nello specifico, s'intravede un imponente parallelismo chiastico tra l'Esodo e i Numeri, che pone il centro della Torah nella piena rivelazione degli eventi avvenuti a Sinai:

- A: L'acqua non potabile resa dolce (Es 15:22-25)
- B: L'acqua scaturita dalla roccia (Es 17:1-7)
- C: Guerra con gli Amalechiti (Es 17:8-16)
- D: Mosè condivide la leadership (Es cap.18)
- E: Il Madianita, suocero di Mosè (Es 18:27)
- F: L'arrivo presso il Sinai (Es 19:1-2)

Sinai

Levitico

- F: La partenza dal Sinai (Num 10:11-22)
- E: Il Madianita figlio del suocero di Mosè (Num 10:29-32)
- D: Mosè condivide la leadership (Num cap.11)
- C: Guerra con gli Amalechiti (Num 14:39-45)
- B: L'acqua scaturita dalla roccia (Num 20:1-13)
- A: L'acqua scaturita dal pozzo (Num 21:16-18)

Di sicuro questi dettagli fanno emergere un'unità interna, un focus unitario nel cuore della Torah nel modo in cui si sviluppano le promesse date prima ad Abramo (Gen 12:1-3) e poi elaborate nella nascita d'Israele quale figlio promesso per la discendenza.

Tutto sommato, le originarie parole pattizie indicano tratti complementari nei tre libri: Esodo si concentra sulla redenzione dall'Egitto, sul patto presso il Sinai, sul tabernacolo costruito. Levitico evidenzia la vera natura della lode e della santità, ponendo l'accento sulla purezza della vita comunitaria.

Invece, Numeri si dedica al viaggio del popolo di Dio verso la terra promessa, mettendo in risalto il bisogno di fede e continua ubbidienza.

LA STRUTTURA DEI NUMERI

Sebbene il libro dei Numeri esponga una grande varietà di generi, al suo interno si può tracciare una struttura definibile secondo la forma seguente:

1. Il popolo di Dio si prepara ad entrare nella terra promessa (1:1–10:10).

- Il censimento e l'organizzazione della prima generazione (capitoli 1–4).
- La purificazione dell'accampamento (capitoli 5–6).
- Le offerte dei principi destinate al tabernacolo (capitolo 7).
- La consacrazione dei Leviti (capitolo 8).
- La celebrazione della seconda Pasqua (capitolo 9).
- Le trombe annunciano la partenza (10:1-10).

2. Il viaggio dal Sinai a Cades (passi avanti e indietro) (10:11–12:16).

- La partenza secondo l'ordine di guerra (10:11-36).
- Le prime tre lamentele (11:1–12:16).

3. Quarant'anni vicini a Cades (13:1–19:22).

- Gli esploratori si tirano indietro (l'innesco della ribellione) (capitoli 13–14).
- Le leggi relative alle offerte (capitolo 15).

Numeri

- Le responsabilità e le prerogative sacerdotali (capitoli 16–18).
- Le leggi per la purificazione (capitolo 19).

4. Il viaggio da Cades alle pianure di Moab (20:1–22:1).

- La provvisione continua di un Dio misericordioso.

5. Israele nelle pianure di Moab (22:2–36:13).

- L'episodio del profeta Balaam (capp.22–24).
- L'apostasia d'Israele (capitolo 25).
- Il secondo censimento (capitolo 26).
- Le leggi relative alla terra, alle offerte, ai voti (capp.27–30).
- La conquista di Madian ed il possesso del territorio transgiordano (capitoli 31–32).
- I luoghi di accampamento dopo l'uscita dall'Egitto (33:1-49).
- Le leggi relative alla terra (33:50–36:13).

In estrema sintesi, la forma del libro si articola in quattro principali sezioni: i preparativi per la marcia dal Sinai (capp.1–4), il mantenimento della purezza del popolo di Dio (capp.5–10), la provvidenza divina di fronte alla continua ribellione (capp.11–20) e la nuova generazione che si prepara per entrare nell'eredità (capp.21–36). Peraltro, alcuni evidenziano nel libro il delinarsi di una marcata contrapposizione tra le due generazioni d'Israele.

1. La prima generazione del popolo di Dio, riscattata dall'Egitto e in marcia nel deserto (1:1–25:18).

- La preparazione per inaugurare il cammino del popolo santo di Dio (1:1–10:36).
- Il ciclo ripetuto di ribellione, morte e riscatto d'Israele nel corso della marcia (11:1–20:29).
- La fine della prima generazione: segnali di speranza si intrecciano col fallimento finale (21:1–25:18).

2. La seconda generazione si prepara per entrare nella terra promessa (26:1–36:13).

- La preparazione ed organizzazione del “nuovo” popolo santo di Dio, destinato ad entrare nella terra (26:1–36:13).

Questo sottinteso paragone tra le generazioni porta a domandarsi fino a che punto la nuova generazione d'Israele si dimostrerà fedele nel prendere possesso della terra promessa.

Dunque, prende forma nel libro una fruttuosa tensione tra “promessa” ed “adempimento”, tra conoscere nominalmente le promesse ed appropriarsi di esse; così da ispirare le future generazioni del popolo di Dio ad attenersi maggiormente alle parole divine pronunciate.

PANORAMICA DEI TEMI

Attorno alle svariate tappe della marcia nel deserto e la pluralità di generi che compongono l'opera dei Numeri, prendono forma le priorità teologiche del libro, che nell'insieme trovano il loro centro in Dio; un Dio che chiama, organizza, accompagna, ammaestra, conduce e disciplina i Suoi, svelando in atti sia di salvezza sia di giudizio un tangibile avverarsi del patto stabilito presso il Sinai. Indubbiamente, Jhvé l'Eterno rimane il tema portante di un libro facilmente riducibile ad un catalogo di fallimenti umani. Numeri si concentra principalmente sull'agire di Dio nei confronti di un popolo poco incline ad interpretare le prove nel deserto come "scuola di vita" nelle Sue vie, come percorso di ammaestramento nelle verità di una parola da abbracciare sempre per fede.

1. IL SIGNORE DIO

(a) *La Sua presenza.* In un deserto senza sentieri, Israele non è privo di guida; Jhvé conduce premurosamente i Suoi. L'arca stessa, simbolo del Suo trono (10:35-36, 35:34), e la luce brillante della gloria (9:15-23, 16:19) danno prova della Sua presenza, poi celebrata dai futuri profeti (Os 2:14-15, Ger 2:1-3). Tale presenza nell'accampamento serve a strutturare Israele come nazione santa, in viaggio verso la terra. Emerge in anteprima il ritratto di una grande nazione, schierata e pronta alla guerra, unita attorno al tabernacolo, il volto terrestre del Regno di Jhvé! La Sua presenza serve a garantire il successo promesso (14:44). Dio guiderà i Suoi

e vincerà le battaglie quando Israele, armato, si mostra pronto ad agire. Il sottinteso intreccio di sovranità divina e responsabilità umana trova espressione nella poesia di Mosè (10:35-36). La stessa presenza di Jhvé induce a mantenere la purezza dell'accampamento, inclusa la rimozione di ciò che contamina (cap.5). Il popolo stesso delinea la consacrazione con particolari riti: il voto del nazireo (cap.6), le offerte portate dai principi delle tribù (cap.7), la consacrazione dei Leviti (cap.8), la celebrazione della Pasqua (cap.9). Solamente dopo tutto questo, nel momento indicato da Jhvé, Israele potrà partire dal Sinai (10:11).

(b) *La Sua provvidenza.* La provvidenza di Dio si riscontra nello strutturarsi della vita collettiva attorno al tabernacolo. Leviti e sacerdoti, designati per gestire il culto comunitario, insegnano a Israele a conoscere e servire il Signore in quanto Suo popolo. Prendendo il posto del primogenito, i Leviti svolgono la vocazione presso il tabernacolo (capp.3-4), mentre ai sacerdoti spetta la responsabilità primaria di insegnare le istruzioni inerenti al patto (Lev 10:10-11). D'altro canto, la misericordiosa provvidenza di Dio persiste nel viaggio, di fronte all'ostica ribellione del popolo (capp.11-20). Per contrastarla, il Signore riafferma il sacerdozio stabilito (capp.15-19), per sottolineare che, malgrado le gravose infedeltà del popolo, infine Dio accompagnerà Israele nella terra. Lungo il percorso risplende una Sua cura costante, mostrata nel provvedere cibo (11:6-9), carne (11:31-33), acqua (20:8), guide (1:1-3) e persino la terra promessa (14:7-8).

(c) *La Sua pazienza.* La pazienza divina, evidente nelle istruzioni date al popolo, include l'intera organizzazione dell'accampamento; Dio provvede un modello di vita e condotta specifico sotto ogni aspetto (1:1-10:10). Peraltro, nel corso del viaggio vengono aggiunte altre istruzioni, in vista del futuro nella terra (capp.15, 18-19, 26:1-27:11, capp.28-30, 33:50-36:13). E non bisogna dimenticare gli ennesimi esempi di pazienza manifestati durante gli anni nel deserto; Egli provvede altre guide oltre a Mosè (18:5-6), provvede materialmente cibo ed acqua (11:1-35, 20:2-13), provvede vittorie contro nemici ostili (21:3, 21-35, 31:1-12). Persino

la benedizione sacerdotale (6:22-27) indica la Sua volontà di dare forza, produttività ed efficacia ad un Israele che gode la pace della Sua presenza. Inoltre, la pazienza divina rimane instancabile di fronte alle continue provocazioni! Partiti dal Sinai, passa poco tempo prima che sorgano mormorii contro la manna (cap.11). Seguono le pesanti accuse dei suoi familiari contro la leadership di Mosè (cap.12). Dopodiché, spicca l'apostasia degli esploratori e del popolo, sopraffatti dalla paura dei nemici (capp.13-14). Per contrastare altre calunniose accuse, il Signore riafferma il sacerdozio da Lui stabilito (capp.15-19), richiamando Israele ad essere un "popolo santo". Di certo la pazienza divina pervade i pronunciamenti profetici di Balaam, ripresentandosi nel censimento della seconda generazione, gli eredi benedetti del patto originario (cap.26). In prospettiva, si susseguono una catena di provvedimenti per il futuro possesso della terra (capp.27-36). Ciò per dire che, nonostante una serie di interminabili provocazioni, l'Eterno non abbandonerà le Sue promesse fatte al popolo.

(d) *La Sua purezza.* Tuttavia, Jhvé non è tale da perdonare indiscriminatamente; in talune occasioni il libro dei Numeri racconta l'innescarsi della Sua ira: contro le lamentele del popolo (11:1, 10), contro le provocazioni riguardo alla leadership di Mosè (12:9), contro la sfacciata disubbidienza manifestata a Cades (14:1-45, 32:10, 13). Inoltre, basti considerare come Egli, per la Sua santità, punisce la ribellione di Core (16:22-46) e riorienta le motivazioni di Balaam (22:22). Jhvé rimane un Dio colmo di giustizia e purezza; la Sua ira contro il peccato è una parte essenziale del Suo amore santo (14:18). L'accampamento della Sua dimora deve essere incontaminato (5:1-4, 29; 6:12; 19:10-22), così come anche i Leviti nominati a proteggere il santuario dalla presenza di coloro che sono designati "estranei" (1:51, 3:10, 16:40). Esiste un provvedimento per chi non rimane puro (15:22-29), così come vanno regolarmente ripresentate le offerte per la purificazione dei peccati (capp.7, 29). A volte, il perdono richiede l'intercessione di Mosè (14:17-20); in un'occasione, un atto di giustizia da parte di Fineas (25:6-11). Dopo la morte appena avvenuta di Maria ed Aaronne (20:1, 22-29), la disubbidienza di Mosè nell'atto di colpire con rabbia la roccia rap-

presenta un momento clou della storia, ossia la tragica chiusura di un'epoca, ed esemplifica la santità di Jhvé.

(e) *La Sua prospettiva.* Come già previsto in principio dal patto stabilito con Abramo (Gen 12:1-3), la prospettiva di Dio è quella di benedire le nazioni tramite la discendenza eletta. Dopotutto, Jhvé non è un dio di portata localizzata; il ricorso del re Moabita Balac al suo prescelto strumento Balaam ne è la miglior riprova. Questo rinomato profeta pagano si ritrova, difatti, impossibilitato a contrastare le eterne promesse del patto di Jhvé! Purtroppo, l'astuzia personale di Balaam fa cadere Israele nell'idolatria e nell'immoralità, e ciò suggella la sorte della prima generazione (25:1-3, 31:8, 16). Tuttavia, malgrado la sfrontata disubbidienza del popolo di Dio, la nota ricorrente nelle profezie di Balaam, sovranamente indirizzate, è l'annuncio di un Re futuro che, sorgendo da Israele, conquisterà i nemici (24:17-19).

2. IL POPOLO DI DIO

In che modo il libro dei Numeri presenta, invece, il popolo di Dio?

(a) *Unito ed organizzato.* I primi capitoli descrivono le famiglie delle tribù che, insieme, formano la struttura dell'accampamento (1:2-47, 2:32-33). La selezione degli esploratori comporta altresì la scelta di un rappresentante da ogni tribù (13:1-2), come accadrà anche per la futura distribuzione della terra, incluso il far sì che permanga una traccia di ogni famiglia (27:1-11, 36:1-13). Nell'accampamento di Dio, il popolo è organizzato con le dodici tribù posizionate attorno al tabernacolo, posto al centro (2:1-31). L'impostazione fotografa un popolo unito sotto Dio, con ognuna delle tribù ugualmente erede delle promesse del patto e che gode di un accesso mediato al Dio Redentore. Nel momento in cui tale unità pare essere posta in pericolo, come in occasione della richiesta sottoposta da Gad e Ruben di stabilirsi per primi nel territorio transgiordano, Mosè scongiura la crisi richiedendo da quelle stesse tribù la loro partecipazione alla conquista totale del territorio, prima che possano stabilirsi ciascuna nella propria terra (32:1-42). Ciò assicura che ogni tribù contribuisca in modo unito al possesso dell'intero territorio.

(b) *Destinato alle promesse del patto.* Numeri ricorda costantemente come Israele, non per alcun suo proprio merito, sia erede delle promesse fatte ad Abramo. Difatti, tale rapporto si fonda su *hesed*, ossia sulla fedeltà pattizia di Dio. Su queste solide fondamenta, Israele s'incammina verso la terra promessa, come popolo investito da un sacerdozio regale davanti a Dio (15:37-41). Per mano Sua, Israele si trova a conquistare i nemici; sono elencate le vittorie sui primi (21:1-3) e sui successivi re di Canaan (21:21-35). L'esemplare vittoria sugli Amorei verrà ricordata per sempre (Sl 135:11, 136:19-20). Sono queste le primizie della futura raccolta, celebrate poeticamente: contro Sicon (21:21-32), Og (21:33-35) e i Madianiti in particolare (cap.31), per via delle loro insidie seduttive. È Jhvè a portare avanti la guerra (21:34). D'altronde, quando i Moabiti sono presi dal panico, il re Balac, che era solito ingaggiare il profeta Balaam per maledire i propri nemici, trova il profeta mercenario costretto a ripetere su Israele le antiche promesse fatte ad Abramo (22:12), e poi a profetizzare la nascita d'un futuro sovrano (24:17-19). Ecco dimostrato che il peccato non potrà vincere contro il disegno di Dio, dato che il ciclo di profezie (capp.22-24) segue un atto di flagrante disubbidienza (21:4-9).

(c) *Testardo e disubbidiente.* Beneficiario dell'ampia provvidenza di Dio, Israele deve imparare a confidare in Lui nel giorno della crisi (13:26-14:25, Sl 37:5). La situazione fronteggiata, umanamente parlando, è impossibile; il viaggio nel deserto è un momento unico per imparare a confidare in Colui che sa miracolosamente sfamare il Suo popolo, seguendo le istruzioni della Sua legge. All'esordio del libro, i principi delle tribù donano con notevole generosità in favore del tabernacolo (7:1-88), mentre Israele segue quello che Jhvè comanda (1:54, 2:34, 5:4, 9:5, 23, 10:13). Tuttavia, in breve tempo si profila un popolo incline alla disubbidienza. Insoddisfatto, Israele si lamenta del cibo (11:1-34), fino al punto di rinnegare persino la conquista della terra (13:1-14:45). Strada facendo si nota quanto il popolo sia impaziente (21:5-9), insubordinato (16:1-40) e spregiudicato nel tralasciare i comandamenti (25:1-5). Mosè stesso, preso dall'ira, colpisce la roccia (20:1-13), con un esito devastante. La trasgressione comporta danni enormi: a Maria ed

Numeri

Aaronne (12:10), a Core e i suoi (16:15-34), al popolo come collettività (capitoli 14–24, 25:5). In tale luce, il libro raggruppa di proposito una serie di avvenimenti (32:8-15) che serve ad ammonire le future generazioni.

PREPARATIVI PER IL VIAGGIO

(capitoli 1–10)

Israele parte vittorioso dall'Egitto il quindicesimo giorno del primo mese (Num 33:3), giungendo al Sinai nel primo giorno del terzo mese (Es 19:1), mentre l'incipit dei Numeri vede il popolo accampato presso il Sinai nel primo giorno del secondo mese del secondo anno (1:1). Per quasi un anno intero, presso il monte Sinai, Israele viene istruito nella Torah (Levitico). Finalmente, il ventesimo giorno del secondo mese si mette in marcia, lasciandosi il monte alle spalle (10:11-13). Dato il cenno cronologico presente in Deuteronomio 1:3, si evince che il libro dei Numeri ricopre un periodo di trent'otto anni e nove mesi! A ridosso del Sinai viene ricevuta la Legge, costruito il tabernacolo, stabilito e consacrato il sacerdozio. Soltanto ora, dopo un anno di preparazione, il popolo si addentra nel viaggio di fede! Prima, però, emerge l'importanza dell'ordine: il Signore Dio colloca le dodici tribù attorno al tabernacolo (capp.1–2), assegnando le dovute responsabilità ai sacerdoti e ai Leviti (capp.3–4). Dio ne è l'Autore, con il Suo censire e radunare i Suoi attorno al Suo trono. Le dodici tribù si accampano sui quattro lati del tabernacolo e i Leviti attorno al cortile; invece, Mosè, Aaronne e i sacerdoti stanno di guardia all'entrata.

D'altronde, l'ordine stabilito presuppone una consacrazione del popolo; bisogna che vi sia un accampamento puro (capp.5–6), una nazione generosa nei confronti della dimora di Dio (capp. 7–8), un popolo riconoscente di essere stato redento dal sangue

dell'agnello pasquale e pronto a partire verso l'eredità (capp.9–10). Quanto deve essere stata impressionante la scena, attorno al tabernacolo con i suoi circa venti chilometri di circonferenza: una massa di persone imponente alla vista, con Dio stesso presente nella colonna di nuvola e di fuoco (9:15-23) e che provvedeva ombra e luce, di giorno e di notte!

Il censimento del popolo di Dio ricorda il modo in cui il Signore conosce i Suoi per nome (2 Tim 2:19). Nei Suoi calcoli non manca nessuno. Per non parlare, poi, di quanto la situazione da affrontare fosse impossibile: circa tre milioni di persone, sotto un caldo rovente, senza cibo ed acqua! Eppure, sarebbe stato sufficiente sapere che Dio era con loro! Il popolo non sapeva quale strada prendere, quando muoversi o fermarsi. Esso aspettava continuamente le indicazioni divine tramite l'arca del patto che gli stava davanti e la colonna di nuvola che gli faceva da guida (10:33-34). Similmente, la vita cristiana si profila come un percorso di fede attraverso un terreno altresì inospitale su cui camminare per ubbidienza secondo le promesse della Sua parola, diretti verso la terra avvenire!

In sintesi, la prima parte dei Numeri, incentrata sulla preparazione spirituale di Israele per il viaggio, prende la forma seguente:

- Il primo censimento (1:1-54).
 - Gli accampamenti delle tribù insieme ai loro leader (2:1-34).
 - Le famiglie e responsabilità dei Leviti (3:1–4:49).
 - Leggi miscellanee relative alla purezza (5:1-31).
 - Il voto di nazireato (6:1-27).
 - Le offerte per la dedicazione del tabernacolo (7:1–8:26).
 - La Pasqua celebrata prima della partenza (9:1-14).
 - La colonna di nuvola destinata a guidare il popolo (9:15–10:10).
 - Conclusione: il viaggio dal Sinai a Cades (10:11–12:16).
- La partenza per il Sinai (10:11, 36).
I primi mormorii del viaggio (11:1, 12:16).

Studio 1

Il primo censimento

(Numeri 1-4)

IL CONTESTO

Il censimento all'apertura del libro propone tangibilmente l'immagine di un Israele ideale; una grande nazione, strettamente unita attorno al trono di Dio, pronta per il viaggio e la conquista del paese promesso. Sia a riposo sia in movimento, l'accampamento prende forma attorno alla presenza di Jhvé, garante del suo successo (capp.1-2).

Il censimento registra un Israele pronto all'ubbidienza, preparato alla guerra contro poteri ostili, con l'Eterno al proprio centro. Ammesso che il censimento serva ad addestrarla per le future guerre, la forza della nazione non risiede nel potere militare, bensì nella guida di sacerdoti e Leviti (capp.3-4), istruiti nella Legge dell'Eterno. Entrambi, svolgendo in favore della comunità il ministero presso il tabernacolo, inducono il popolo a servire il Signore.

Dio organizza e prepara le file del Suoi: stabilendo un giusto ordine, richiamando alla devozione, ammaestrando la nazione nell'attesa dei Suoi ordini.

Il libro dei Numeri è un bagno in un salutare realismo biblico. Incastonato nel cuore della Torah, è un libro che interpreta le complesse transizioni in corso senza reticenze o filtri assolutori. Aranzulla è particolarmente abile nel mostrare la tessitura interna del racconto e la sua matrice pattizia basata su una teologia dell'alleanza donata, minacciata, rilanciata, ma sempre tenuta in mano dal Contraente divino che rimane fedele ai Suoi impegni.

Leonardo De Chirico

Pastore della Chiesa evangelica Breccia di Roma,
docente di teologia storica all'IFED di Padova
e direttore della rivista Studi di teologia

במדבר

Euro 12,00

Collana di Formazione Biblica

ISBN 978-88-96464-35-9



9 788896 464359

Coram Deo

Via C. Menotti 6/8

46047 Porto Mantovano • Mantova / Italy

www.coramdeo.it - info@coramdeo.it

Facebook:/CoramDeoItalia